tizia della catastrofe. Del resto anche la radiodiffusione francese, nel giornale radio delle ore 8, non parlò che di un « incidente » che era costato la vita al pilota Levegh.

Con i giornalisti qualche personaggio ufficiale cercò di minimizzare l'entità della sciagura. In quel momento si trattava, è vero, di non allarmare il pubblico, per scongiurare complicazioni peggiori. Ma qua e là apparivano preoccupazioni diverse, quasi che i giornalisti richiamati dalle prime luttuose notizie potessero guastare il lato affaristico della corsa. Tra la folla, vi era chi parlava della « dura legge dello sport »: ma lì, sulla pista insanguinata, l'emozione e i sentimenti più generosi dei molti guadagnarono anche i pochi rimasti insensibili.

Interessi in giuoco

Stamane, questo motivo — la asserita necessità suprema, cioè, di proseguire la competizione — è però riapparso nelle risposte che il direttore della gara, Charles Faroux, e il presidente dell'*Automobile Club* dell'ovest, Lelièvre, hanno dato agli interrogativi, presenti su tutta la stampa, sul proseguimento della competizione.

Dopo aver ricordato numerosi casi di gare sportive che, sebbene funestate da gravi incidenti, sono proseguite regolarmente, Faroux ha proseguito dicendo che, « nessuno avrebbe avuto il diritto, sabato pomeriggio, di costringere l'*Automobile Club* dell'ovest ad interrompere la corsa, tranne il governo ». « Inoltre, c'erano troppi interessi in giuoco. Case come la « Jaguar », come la « Ferrari » avrebbero potuto chiederci centinaia di milioni a titolo di riparazioni, adducendo il fatto che noi avevamo fatto perdere loro i grandissimi utili derivanti da una vittoria alle « 24 Ore » di Le Mans».

« Quanto al pubblico — ha concluso Faroux — esso ha compreso benissimo. Dopo questa tragedia, che ci atterrisce tutti, lo sport ha ripreso il suo posto. Gli spettatori si sono di nuovo appassionati alla lotta tra i verdi (Jaguar), i bianchi (Mercedes) e i rossi (Ferrari)».

Da parte sua, Lelièvre, ha messo in rilievo il fatto che non c'è la consuetudine, anche dopo un incidente, di interrompere una competizione di quella importanza. Inoltre — egli ha detto — il fatto di interrompere la corsa avrebbe potuto provocare il panico degli spettatori o almeno ostacolare notevolmente l'evacuazione di urgenza dei feriti.

La stampa parigina, in genere, respinge questo tipo di giustificazioni.

« Non si può non deplorare il fatto che gli organizzatori non abbiano deciso di interrompere la corsa — scrive *L'Aurore* — prima di tutto perchè si trattava di una questione di decenza. Quando si deplorano tante vittime, si tratta di una catastrofe nazionale... Solo questioni commerciali erano in giuoco ed è penoso constatare che *esse non siano state ignorate*»

Combat afferma che «l'opinione pubblica non ratificherà i ragionamenti del Ponzio Pilato di Le Mans », e *Franc-Tireur*, dal suo, canto si domanda: « Quando una corsa diviene una corsa alla morte, è lecito che essa scimmiotti gli orrori della guerra? ».

Liberation afferma: « Organizzatori e poteri pubblici debbono rispondere della loro criminale imprudenza ». D'altra parte *Le Figaro*, nel chiedersi se sia possibile continuare a sacrificare sempre nuove vittime, scrive: « Senza dubbio sì, se le vittime si limitano a coloro i quali accettano il giuoco, con i suoi trionfi ed i suoi pericoli. Ma quanto al pubblico, esso deve essere protetto a qualsiasi costo ».

Dello stesso parere è anche la stampa inglese, che ha dedicato alla tremenda sciagura ampi commenti.

Il *Daily Telegraph* tocca in un editoriale due temi fondamentali. In primo luogo: si è certi che le misure per la protezione degli spettatori siano migliorate in relazione all'aumento della velocità tenuta in gara? In secondo luogo: perchè si è imposto il proseguimento della gara?

« C'è un'onorevole tradizione tra i piloti — scrive il giornale — nel senso di proseguire la corsa malgrado i pericoli e la morte. Ma continuare quando ottanta persone sono morte ed un numero anche maggiore ferite, significa esporre lo spirito sportivo all'accusa di insensibilità ».

Bisogna migliorare le misure di sicurezza

Il *New Chronicle* ritiene che le corse automobilistiche continueranno e che, di conseguenza, col crescere costante della rapidità e della potenza delle vetture, dovranno aumentare anche le precauzioni prese allo scopo di tutelare la sicurezza generale.

Sul *Daily Mirror*, un commento a firma Cassandra critica anche esso la decisione di far continuare la gara

Il *Times ricorda* un'analoga tragedia verificatasi in Inghilterra, il disastro verificatosi in occasione della parata aeronautica di Farnborough, quando un aereo esplose dopo aver superato il muro del suono e piombò sugli spettatori. Occorse riesaminare, sottolinea l'autorevole quotidiano, l'intera questione della sicurezza del pubblico negli avvenimenti sportivi.

Altre questioni, che emergevano dalle prime indagini, si riferiscono alle condizioni della pista, alle misure di sicurezza e alle eventuali responsabilità personali. Su tutti questi elementi esistono già numerose e a volte contrastanti versioni.

Sul luogo della tragedia

Il ministro dei lavori pubblici, Corniglion-Molinier, e il prefetto di Le Mans, Trouille, hanno visitato stamane insieme il luogo della tragedia per un'indagine di cui il primo è stato incaricato dal governo. I due hanno riferito in un comunicato che la pista era in buono stato e che si è trattato di un incidente imprevedibile: è stato anzi, dice il comunicato, un vero miracolo se il disastro non ha assunto proporzioni molto più vaste. Secondo Trouille, se questo non è accaduto, lo si deve al fatto che il motore della macchina, di Levegh, nell'esplosione, non si fosse distaccato dal telaio.

« Lanciato com'era alla velocità di circa 260 km. all'ora — ha detto il prefetto — il bolide, se il motore non si fosse separato dalla massa inerte, avrebbe fatto un numero di vittime ben più rilevante di quello che noi deploriamo. Si sarebbe creata la più spaventosa della trincee della morte, e le vittime sarebbero allora diventate centinaia. Gli spettatori delle prime file — ha proseguito il prefetto di Le Mans — sono stati colpiti da pezzi di *metallo* staccatisi dalla carrozzeria, gli altri sono stati decapitati dal motore e dai serbatoi che, come proiettili, proseguivano la loro corsa parallelamente al suolo, mentre la massa inerte si posava sulla cima del terrapieno. Il motore è stato ritrovato a cinquanta metri di distanza, e i serbatoi, schiacciati, a 80 metri, sotto una tribuna. Si calcolano in una trentina le vittime rimaste uccise sul colpo senza avere avuto il tempo di rendersi conto di quel che accadeva».

Inoltre, sempre secondo la testimonianza di Trouille, riferita dall' *Associated Press* dopo una conversazione telefonica, altri rottami sono stati fermati dal parapetto di un passaggio sotterraneo, senza di che si sarebbero lamentate altre vittime.

Non sono queste, naturalmente, testimonianze conclusive, ma soltanto elementi della relazione che Corniglion-Molinier, insieme ai suoi colleghi degli interni e della sanità pubblica, ha sottoposto al governo, riunito in seduta straordinaria sotto la presidenza di Faure.

Il governo ha deciso la temporanea sospensione di tutte le corse automobilistiche, in attesa di una precisa regolamentazione e di nuove e più rigide misure preventive.

Una di tali misure prevederebbe che le tribune del pubblico debbano trovarsi a una distanza dalla sede di corsa maggiore di quanto prescritto attualmente. Mutamenti sarebbero anche previsti per il sistema di rifornimento delle automobili. Inoltre verrebbero prese disposizioni per evitare che automobili di cilindrate diverse partecipino alla stessa gara.

Il governo avrebbe anche attentamente studiato un aspetto dell'inchiesta in corso, dal quale sarebbe risultato che le leghe di magnesio utilizzato dalla Mercedes per la costruzione della carrozzeria delle sue vetture avrebbero favorito la tragica esplosione della macchina di Levegh.

Il governo ha infine deciso di designare il ministro dei Lavori pubblici, Trasporti e Turismo Corniglion-Molinier *a rappresentarlo ai funerali* delle vittime.

Intanto, a Le Mans, un'inchiesta è stata iniziata dal procuratore generale di Angers e nel corso di essa verranno ascoltati tutti coloro che sono coinvolti nel dramma. Vi è, tra l'altro, uno spettatore che si trovava a pochi metri dal punto dell'incidente e ha potuto riprendere con una pellicola tutta la scena. Egli ha consegnato il film alla gendarmeria, che l'ha rapidamente sviluppato. La pellicola potrà costituire un documento fondamentale e permettere, forse, di adottare misure destinate ad evitare il ripetersi di drammi così spaventosi.

Intanto, uno dei primi testimoni interrogati dal giudice istruttore è Mike Hawthorn, il pilota inglese uscito ieri vincitore dalla terribile gara. Riportiamo qui le risultanze della prima inchiesta ufficiosa, che danno dell'accaduto una versione un po' diversa dalle prime testimonianze di sabato e mostrerebbero un imperdonabile « errore di guida » di Hawthorn.

Innanzi tutto si parla ora di « motivi psicologici »: gli organizzatori assicurano che nell'ambiente c'era un certo nervosismo. I piloti, impressionati dagli incidenti della vigilia, avevano d'altra parte avuto ordine di « forzare ». La corsa fu infernale dall'inizio.

Ed ecco la ricostruzione tecnica della catastrofe. Al momento di essa, l'arrivo dinanzi alle tribune raggruppava su una strada larga come un grande tappeto cinque macchine lanciate per lo più a 250 km. l'ora, salvo quella di Macklin, di cilindrata minore, che correva a 170. Hawthorn, al suo precedente passaggio, aveva avuto ordine di fermarsi: l'impressione è che egli se ne ricordasse un po' tardi, volendo forse guadagnare un secondo con *un altro giro*.

Il subitaneo dramma

Sta di fatto che egli superò Macklin sulla sinistra. Dirigendosi poi a destra, verso il suo *box*, l'inglese frenò bruscamente. Per evitarlo, Macklin, venuto a trovarsi alle sue spalle, sterzò a sinistra. Dietro si trovavano in quel punto due « Mercedes » lanciate a 250 all'ora: quella di Levegh a sinistra, proprio accanto a lui, e in mezzo alla pista, a circa 40-50 metri, quella di Fangio, tallonato a sua volta da Castellotti.

Dopo che Macklin ebbe sterzato a sinistra, Levegh, trascinato dalla sua maggiore velocità, non riuscì a scongiurare l'urto. La sua macchina si trovò fra la ruota posteriore di Macklin e le fascine di protezione. Pare che il pilota francese azionasse il freno aerodinamico, ma non evitò lo scontro: una sua ruota montò sulla « Austin-Healey », il cui treno posteriore fu schiacciato. La ruota sinistra anteriore scalò il parapetto. In una frazione di secondo la « Mercedes » di Levegh si trovò sulla piccola diga di terra alta m. 1,20 dietro la quale si ammassava una folla enorme. L'avantreno, lanciato al di sopra del parapetto, falciò una serie di teste su una fronte di una decina di metri.

Fu a questo punto che la macchina cozzò sul bordo di cemento armato del passaggio sotterraneo che sbocca in quel punto; l'urto immobilizzò il bolide, ma il motore e le ruote, staccandosi, furono scagliate come due obici verso le tribune, aprendo solchi sanguinosi nella massa degli spettatori. Il radiatore fu ritrovato cento metri più in là, quando la « Mercedes » fiammeggiava già sul parapetto.

Frattanto l'« Austin » di Macklin, agganciata alla « Mercedes », aveva perso la sua ruota posteriore sinistra e, attraversata la pista, finiva sul parapetto di un *box di rifornimenti*. Essa fratturava le gambe di un gendarme, spezzava il braccio di un altro, prima di saltare sull'altro lato della strada dove restava immobile. Macklin se l'era cavata, ma era talmente atterrito che, superato con un salto il parapetto del *box*, fuggì sul terrapieno del *box* di rifornimento, montò sulla sua macchina personale e fuggì per la campagna. Fu possibile ritrovarlo solo molto più tardi.

A proposito dell'asserita imprudenza colposa di Hawthorn, il già citato direttore di corsa Faroux, ponendosi, come sempre, preoccupazioni essenzialmente sportive, sostiene che il pilota inglese non ha responsabilità. « Ogni *secondo — egli dice —* conta alla "24 Ore". Ogni pilota ha il dovere di economizzare, anche con una frenata brusca, il maggior tempo possibile. Le conseguenze, se conseguenze ci sono, rientrano nei rischi abituali della competizione ». Altri tecnici ritengono, invece, che la responsabilità di Hawthorn è palese: « Egli — sostengono — non aveva il diritto di tagliare la strada a Macklin, sapendo bene che altre quattro macchine, raggruppate in un "fazzoletto", gli stavano alle spalle ».

Interrogato personalmente, Hawthorn dava ieri sera le seguenti risposte:

D.: « Avete visto l'incidente di Levegh? ».

R.: « Non ho visto nulla. Io guardavo il mio *box* ».

D.: « Alcuni testi affermano che frenando, avete chiusa la strada a Macklin: che cosa ne pensate? ».

R.: « Non so, non so... ».

Ma, a proposito di questa frenata di Hawthorn, molti ricordano che le questioni di responsabilità di un pilota da corsa non devono essere giudicate come quelle di un autista normale. Altri affermano che Levegh, uomo di 50 anni, non doveva più correre, ma a questa considerazione si obietta subito che il grande Nuvolari era ancora a 59 anni un pilota di eccezione.

Scene strazianti

Dinanzi all'ospedale di Le Mans son continuate frattanto le scene di strazio. Alcune salme sono già partite per i luoghi di origine. Le altre, la maggioranza, avranno forse mercoledì o giovedì esequie comuni. Ma, ancora stamane, molti spettatori della « 24 Ore » dispersi al momento della sciagura, si cercavano con ansia. Alcuni tornavano per la centesima volta all'ospedale, dinanzi alla porta dell'obitorio, per controllare ancora l'elenco dei nomi sul quale invano avevano ricercato i loro cari. Nella notte una madre e una figlia si sono così ritrovate una di fronte all'altra. A stento hanno trattenuto un grido e subito si sono abbracciate: ognuna delle due dava l'altra per morta.

I danni oscillano fra 500 *milioni* e 1 miliardi di franchi: è l'*Automobile Club* della Francia occidentale a doverli indennizzare. « L'ACO — ha dichiarato il direttore della corsa Faroux — è assicurata contro rischi illimitati. Il suo presidente, Lelièvre, è d'altra parte assicuratore e presidente degli istituti di Le Mans, che assumono gran parte del rischio ma che sono a loro volta riassicurati ».

Nè questa tragica «24 Ore» cessa di offrire alla cronaca particolari luttuosi: oggi si è appreso che la corsa è stata — sia pure questa volta, indirettamente — la causa di un altro incidente grave in conseguenza del quale si deplorano 2 morti e 4 feriti. Una macchina con a bordo quattro automobilisti recantisi alla gara si è infatti scontrata con un'altra in cui si trovavano due persone. Queste sono rimaste uccise sul colpo. I quattro automobilisti sono rimasti feriti gravemente.

MICHELE RAGO

La « Mercedes » chiede misure di sicurezza

STOCCARDA, 13. — La Mercedes non parteciperà alle ultime prove automobilistiche di questa stagione, a meno che siano prese sufficienti misure di sicurezza.

In un telegramma indirizzato alla Federazione internazionale di automobilismo, la casa Daimler-Benz pone, infatti, le seguenti condizioni per iscrivere ancora le proprie vetture sport *a formula uno alle prossime* gare: 1) controllo rinforzato delle qualità dei circuiti; 2) misure di sicurezza sufficienti per gli spettatori; 3) maggiore severità della disciplina dei piloti, e sanzioni severe in caso di « infrazioni alle regole sportive » o alla lealtà che si deve esigere da parte di ciascun concorrente.

COMMOVENTE MANIFESTAZIONE NELLA CITTÀ MARTIRE D'ITALIA

Appello di pace dall'incontro di Cassino nel nome dei bimbi vittime della guerra

L'iniziativa del comitato promotore coronata da successo - Le parole dell'on. M. M. Rossi, dell'on. Viola, del sen. Restagno - Il messaggio al Presidente Gronchi - Un monumento dedicato ai fanciulli morti in guerra

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CASSINO, 13. — Tutte le strade che conducono a Cassino erano ieri tappezzate da manifesti azzurri con due visi di bimbi sorridenti e sotto la scritta: *Incontro nazionale delle famiglie italiane: perchè mai altri bimbi conoscano l'orrore della guerra*. Per queste strade sono passate delegazioni di madri e familiari di bimbi uccisi dalla guerra, recando multicolori bandiere della pace con i nomi dei piccoli martiri, per partecipare all'Incontro. Provenivano da tutta Italia: da Bologna, Marzabotto, Firenze, Foggia, Isernia e da decine e decine di altre località, dove neanche i bambini sono stati risparmiati dalla furia devastatrice.

Non a caso l'iniziativa di questo incontro è partita da un comitato promotore costituitosi a Cassino, presieduto dal primo Sindaco, dr. Di Biasio, della città che per gli italiani è diventata il simbolo del sacrificio e del calvario di tutto un popolo. Vi hanno partecipato uomini e donne di tutte le correnti politiche: dal senatore democristiano Restagno, sindaco di Cassino, all'on. Viola, presidente dell'Associazione nazionale combattenti; dal professor Adamoli, segretario del Comitato nazionale della pace, al senatore socialista Alberti dell'Università di Roma; dalla on. Maria Maddalena Rossi, presidente dell'UDI, alla professoressa Ada Alessandrini del Movimento cristiano della pace. Erano presenti, sul palco della presidenza, inoltre, S.E. Saverio Brigante, la prof. Barcellona dirigente dell'INCA, l'on. Ettore Tedesco, il sindaco di Anagni, Lello Lanzi, l'on. Silvestri, e tutti i membri del comitato promotore della manifestazione. E avevano inviato le loro adesioni decine e decine di personalità della politica e della cultura, fra i quali i senatori De Nicola, Terracini, Merlin, Lussu, Venditti, gli on.li Lizzadri, Ingrao, Natoli, Laura Diaz, S.E. Peretti Griva, numerosi sindaci di Città italiane e straniere, fra cui il sindaco di Dresda.

Il significato di questo incontro, come ha spiegato la on. Maria M. Rossi che lo presiedeva, va oltre la commossa rievocazione del sacrificio di tanti piccoli martiri. E' un invito, un appello a tutti gli uomini e le donne di buona volontà a lottare concretamente per la pace, affinchè questi orrori non abbiano più a ripetersi. « Noi sappiamo quali sono i mezzi per difendere la pace — ha detto l'oratrice —: la distruzione e l'interdizione delle armi atomiche, il disarmo in tutti i paesi, un accordo reale tra Occidente ed Oriente per una coesistenza pacifica.

Simbolo di pace

Noi sappiamo che la pace non è un sogno utopistico, e ci auguriamo che essa ci venga da Ginevra, dall'incontro degli uomini a cui tutto il mondo guarda con ansia. Sia quindi Cassino, da oggi, non solo simbolo di martirio ma simbolo di speranza e volontà di pace ».

Il grande Teatro Arcobaleno, dove si è svolto l'Incontro, era gremito di madri, uomini e bambini che hanno seguito con commozione le parole dei numerosi oratori. Alla rievocazione di alcuni episodi di strage, fatta dall'avvocato Di Biasio, primo sindaco di Cassino, molte madri non riuscivano a trattenere i singhiozzi. Ma un vivo applauso è scoppiato nella sala, quando egli ha ricordato ciò che dissero gli ambasciatori dei vari paesi, fra i quali era anche l'ambasciatore americano Dunn, convenuti nella città martire: « Auguriamoci che di guerra non si debba più parlare! ».

Anche l'attuale sindaco di Cassino, sen. Restagno, recando il saluto della cittadinanza agli intervenuti, ha espresso la speranza in un accordo concreto e duraturo fra le grandi potenze. Il sen. Alberti ha illustrato il suo punto di vista di medico affermando: « Oggi distruggere con le bombe atomiche vuol dire polverizzare, far scomparire di colpo ogni traccia di umanità. Ecco perchè, a nome dei bambini che sono l'eterna giovinezza dell'umanità, occorre difendere la vita e lottare per essa ». E l'on. Viola: «Gli uomini responsabili debbono prendere tutte le precauzioni per difendere e proteggere l'infanzia. Poichè non è possibile creare zone neutre dove mandare i bambini in caso di guerra, e d'altra parte non è ammissibile che si perpetri il delitto di lasciarli uccidere, bisogna che tutti gli uomini si uniscano per gridare alta e forte la parola « Pace »: questa unità è l'unico baluardo di difesa da un altro immane flagello».

Per circa tre ore si sono succeduti alla tribuna gli oratori, alternandosi a nomi noti e illustri, oscuri nomi di mamme che hanno perduto i loro bambini. Fra costoro ha parlato Angelina Zeila, la più giovane mamma di uno dei 216 bimbi uccisi durante un bombardamento a Gorla, piccolo paese lombardo Rievocando quello spaventoso episodio, anche lei si è augurata che la stessa sorte non debba più toccare ad altri bambini. Quindi una bimba ha letto una poesia di Renata Viganò ispirata a quel tragico episodio.

Altre mamme hanno poi parlato, e intanto il palco si andava riempiendo di nastri e bandiere che recavano i nomi dei bimbi uccisi: 300 nella sola Ciociaria, come ha ricordato una di loro. E un'altra, da Modena, ha portato gli album con tutte le fotografie delle piccole vittime del Modenese: ma insieme altri album con centinaia di bimbi vivi, che hanno bisogno di essere difesi perchè non facciano la stessa orrenda fine. La donna di Modena ha poi letto il messaggio rivolto al prossimo congresso delle madri contro la guerra che si terrà a Parigi. A simbolo della pace, è stato anche recato da una delegazione di Latina un mazzo di spighe di grano: e fra tanti ricordi di cose tristi, era come una speranza e una promessa di vita feconda e serena.

A conclusione dell'Incontro è stato annunciato che sarà eretto a Cassino un monumento « al bambino vittima della guerra ». E il sindaco di Velletri, altra cittadina che ha avuto molte piccole vittime, ha promesso a nome del comune, di aprire una sottoscrizione per la raccolta dei fondi necessari.

Infine è stato letto dallo avv. Colella, del comitato promotore, un messaggio che sarà recato al Presidente della Repubblica. Esso dice:

Il messaggio a Gronchi

« Dalla martire Cassino, dove ci siamo incontrati, madri e padri venuti dalle città e dai villaggi in cui l'atrocità della guerra giunse al crimine più abbominevole — il massacro di bambini — vogliamo far giungere a Lei, signor Presidente, una parola di omaggio e di augurio.

« L'omaggio al Presidente che, nel suo solenne messaggio al Parlamento e al Paese, ha sottolineato il vero volto di questa nostra Repubblica, nata dalla Resistenza e dalla liberazione, sotto il segno della pace, nella volontà di stabilire rapporti di pace e di amicizia con tutti i popoli della terra. L'augurio che il pensiero e la volontà del Capo dello Stato giungano a permeare la vita italiana, ad indirizzarla alla costruzione di un domani ricco di opere di civiltà.

« Noi madri e padri, nello incancellabile rimpianto dei figli, che ci furono tolti quando ancora la vita era una promessa, o nella cura amorosa di cui circondiamo i nostri figli, troviamo una più profonda coscienza del dovere di vigilare sulla vita preziosa di tutti i bambini, per riservarla a un avvenire più civile, più felice, più libero; un avvenire non più oscurato dalla minaccia della guerra.

« In noi Ella, sig. Presidente, troverà animi e volontà pronti e decisi a sostenere la sua opera nobilissima di edificazione della pace »

G. P.

SI PREPARA IL GRANDE CONGRESSO DELLE FORZE PACIFICHE

Adesione all'assemblea di Helsinki del regista Camerini e di noti scienziati

Significative dichiarazioni di professori universitari — La Finlandia rappresentata da una nutrita e qualificata delegazione — L'adesione del critico Argan

A nove giorni dall'apertura dell'Assemblea Mondiale delle forze pacifiche che avrà luogo a Helsinki, dal 22 al 29 giugno, ulteriori notizie sulla preparazione del grande congresso, e sulle delegazioni che vi parteciperanno, provenienti da ogni parte del mondo, confermano l'eccezionale importanza di questo incontro internazionale. Fra i 300 delegati finlandesi, figurano numerosi parlamentari socialdemocratici, dirigenti sindacali e rappresentanti delle più diverse organizzazioni pacifiste. Fra le prime personalità che hanno assicurato la loro presenza, si trovano: la sig.ra Sylvi Kyllikki Kilpi, deputato socialdemocratico Juka Mallanen, deputato socialdemocratico e vice presidente dell'Unione degli operai cristiani, Penti Sulonen, segretario della Gioventù socialdemocratica, Sulo Typpi, sindaco di Tampere, la seconda città della Finlandia, il governatore della provincia, il governatore della provincia di Helsinki, Väino Meltti, il docente di scienze politiche dell'Università della capitale finnica, Göran von Bonsdroff e il redattore capo della rivista liberale *Finsk Tidskrift*.

Fra i dirigenti sindacali finlandesi che saranno presenti a Helsinki, figurano. il segretario dell'Unione sindacale ferrovieri, il presidente dell'Unione nazionale degli operai edili. Saranno pure rappresentate le principali organizzazioni, dalla « Lega delle donne » all'« Unione per le riconciliazioni in Finlandia », all'« Unione degli operai cristiani », all'« Unione dei piccoli contadini ».

La delegazione italiana, che comprenderà delegati di ogni regione, dal Veneto alla Sicilia, alla Sardegna, si preannuncia già numerosa ed autorevole per gli uomini politici, sindacali, del mondo della cultura che ne faranno parte. Il Comitato italiano di preparazione ha ieri reso noto un primo elenco di adesioni, fra le quali citiamo quelle del prof. Ciferri, ordinario nell'Università di Pavia, del critico d'arte prof. Giulio Carlo Argan, che non potrà essere presente a Helsinki perchè chiamato a presiedere la sezione italiana in seno all'Assemblea della Associazione internazionale dei critici d'arte che si svolgerà a Oxford nello stesso periodo dell'Assemblea di Helsinki.

« L'impossibilità di accettare il Suo invito — ha scritto Argan al Comitato italiano per l'assemblea di Helsinki — spero non diminuisca troppo il valore della adesione che dò all'Assemblea di Helsinki, come ad ogni iniziativa o sforzo rivolti a migliorare le condizioni della convivenza e della collaborazione tra i popoli ».

Il prof. Sergio Segre, ordinario di Scienza delle Finanze all'Università di Venezia, comunicando la sua « viva e sincera adesione », si è così espresso: « Mi auguro di tutto cuore che l'Assemblea sia una solenne espressione del desiderio che siano allontanate le minacce e le paure della guerra, e che si aprano ai popoli, nel modo più ampio e sicuro, le vie della pacifica collaborazione».

« Gli uomini di cultura italiani — ha dichiarato il professor Cleto Carbonara dell'Università di Napoli, aderendo all'Assemblea di Helsinki — hanno oggi il compito di ravvivare l'interesse per la cultura di tutte le nazioni del mondo, stabilendo rapporti specialmente con quei popoli finora preclusi alla nostra conoscenza. Solo su questa premessa si potranno aprire scambi culturali anche per la conoscenza della nostra cultura all'estero e si potrà servire la causa della pace, continuamente minacciata in questa età atomica ».

Hanno inviato la loro adesione anche il prof. Piero Pieri, ordinario all'Università di Torino, l'architetto Giuseppe Samonà, gli scrittori Piero Jahier ed Augusto Monti, il prof. Nino Valeri, ordinario dell'Università di Roma, il regista Mario Camerini, che si è dichiarato « dolente di non poter intervenire perchè occupato nella lavorazione del film Il cappello a tre punte ». Il prof. Francesco Sbrana, ordinario di Matematica alla Università di Genova, rispondendo all'invito rivoltogli dal presidente del Comitato italiano di preparazione, S.E. Saverio Brigante, ha detto: « Mi auguro con tutto il cuore che i popoli della terra trovino la via di accordarsi, ed instaurare un'era di pace e concordia, fondata sulla parità dei diritti e dei doveri per tutte le nazioni del mondo ».

Scivola nel bagno ed affoga a Torino

TORINO, 13 — La signora Emma Gasverde in Rozza, di 30 anni, abitante in via Vigliani n. 222, scivolata stamane nel bagno vi è annegata senza poter chiedere soccorso. Il marito, dott. Pietro Rozza, impensierito perchè chiamando la moglie attraverso l'uscio non aveva avuto risposta, ha cercato di aprire la porta, ma l'ha trovata chiusa a chiave dall'interno. Allora ha sfondato i vetri con i pugni ferendosi seriamente. Il dott. Rozza ha immediatamente trasportato la moglie all'ospedale, ma i sanitari non hanno potuto per altro che constatarne la morte

RIPRESO IL DIBATTITO ALLA CAMERA

Il mistero dei miliardi spesi dalla Federconsorzi

Dopo un lungo periodo di chiusura la Camera ha ripreso le sedute, ieri alle 17. Son state svolte all'inizio alcune interrogazioni e, in questa sede, il *ministro Ponti*, rispondendo al compagno *Corbi*, ha per l'ennesima volta ripetuto che la legge concernente la produzione cinematografica nazionale sarà presentata prossimamente al Consiglio dei ministri. Corbi si è dichiarato insoddisfatto di questa promessa da troppo tempo non mantenuta e ha invitato la Presidenza dell'assemblea a far riesumare le proposte di legge di iniziativa parlamentare che son state sepolte in attesa del provvedimento governativo

Quindi la Camera ha affrontato l'esame di un gruppo di disegni di legge che attribuiscono allo Stato l'onere delle gestioni di ammasso e di distribuzione di generi destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese dal 1943 al 1954. Il compagno Rosini, per le sinistre ha chiesto che l'esame di queste leggi fosse sospeso in quanto con esse il governo chiede la sanatoria per un deficit di centinaia di miliardi senza fornite la necessaria documentazione delle spese. Queste gestioni sono state affidate alla Federconsorzi e cioè a un ente — ha detto Rosini — diretto da « affaristi speculatori e da politicanti corrotti » i quali hanno pompato dallo Stato la somma di 343 miliardi e 384 milioni. Perchè non si vuol mettere il Parlamento al corrente di quanto incidano su questa somma spese superflue, cattiva amministrazione o, addirittura, corruzione? Sull'attività equivoca della Federconsorzi son state portate in sede parlamentare e fuori (ad opera soprattutto di Ernesto Rossi) prove che inducono l'opposizione a respingere il tentativo di mettere un velo sulle gestioni speciali. Sulla proposta sospensiva di Rosini la Camera deciderà oggi.

Successivamente è stato approvato, dopo rapida discussione, il disegno di legge che istituisce nuove norme per lo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio.

All'inizio della seduta l'assemblea aveva commemorato il senatore Casati e gli ex deputati Italo Pozzato e Ubaldo Comandini, recentemente scomparsi. Il Presidente ha anche espresso il rammarico della Camera per la tragica fine del campione automobilistico Alberto Ascari e per le numerose vittime dell'incidente di Le Mans.

All'ordine del giorno della seduta odierna figura la mozione di sfiducia presentata dall'estrema destra.

Fisici di ogni Paese al convegno di Pisa

Tre relazioni di scienziati sovietici - Un manifesto di saluto dei Partigiani della pace

PISA, 13. -- Sono incominciati oggi i lavori della «Conferenza internazionale sulle particelle elementari», che vede qui raccolti i più autorevoli fisici nucleari di tutto il mondo.

Ieri mattina, nell'aula magna dell'Università di Pisa, si è svolta la cerimonia inaugurale. Hanno parlato il professor Avanzi, rettore dell'Ateneo di Pisa, il prof. Paoni, sindaco della città ed il prof. Conversi, direttore dell'Istituto di fisica dell'Università e segretario generale della conferenza.

Il prof. Polvani, presidente della Società italiana di fisica ha illustrato i cento anni di attività della rivista « Il nuovo cimento » in onore della quale, in occasione del suo centenario, studiosi di tutto il mondo si sono dati convegno a Pisa. In serata è stata inaugurata la mostra dei cimeli di scienziati pisani.

Nella giornata di domani, e fino a sabato prossimo, continueranno i lavori scientifici in tre sezioni separate. Ai lavori partecipano, portando il loro contributo, insigni fisici di fama mondiale. Terranno relazioni i premi Nobel W. Heisenberg, W. Pauli, C.S Powell.

Molto attese sono anche le relazioni del prof. Wiguer di Princetown e dei fisici sovietici M. Marcow, S.N. Vernof e del prof. Danjsz.

I Consigli provinciali dei Sindacati e delle Leghe di Pisa e Livorno, riuniti a Livorno alla presenza dei Comitati della Pace delle due provincie, hanno rivolto il loro saluto agli scienziati convenuti in questi giorni a Pisa.

I congressi provinciali dei giovani comunisti

Domenica si sono conclusi i congressi di Reggio C., Terni, Parma, La Spezia e Bolzano

Si sono conclusi domenica 5 congressi provinciali della FGCI, nel corso dei quali hanno parlato: a Reggio Calabria i compagni Mario Alicata e Domenico Davoli, a Terni Carlo Pagliarini, a Parma Pietro Secchia e Dante Stefani, a La Spezia Cesare Fredduzzi, a Bolzano Sergio Cavalieri.

Cifre impressionanti sulla grave situazione delle masse giovanili nella provincia di Reggio Calabria sono venute fuori dal dibattito svoltosi in quel congresso: vi sono attualmente, nel Reggino, 17 mila giovani disoccupati, oltre alle altre migliaia che sono in attesa di una prima occupazione. Mentre si conta una percentuale del 67 per cento di analfabeti, oltre 2 mila maestri elementari sono costretti alla disoccupazione. I salari, per i giovani che riescono a lavorare, vengono corrisposti in una misura che va dal 10% al 35% in meno del dovuto e per i braccianti da 2/3 a 1/2 di quanto loro spetterebbe. Queste cifre sono emerse da una inchiesta condotta dagli stessi giovani, attraverso centinaia di casi veramente drammatici.

A conclusione del suo discorso, che ha toccato i più scottanti problemi politici del momento nel quadro della crisi che travaglia la Nazione, il compagno Mario Alicata ha sottolineato la palpitante necessità di un grande sforzo unitario del popolo calabrese per portare il suo contributo alla risoluzione di questa crisi e il ruolo che in questo sforzo spetta alla gioventù — e in particolare ai giovani comunisti — che deve sapersi mettere alla testa di tutte le grandi azioni e campagne per conquistare migliori condizioni di vita e un felice avvenire.

Anche nel congresso di Parma si è levata la denuncia contro la situazione di miseria della maggioranza dei giovani di quella provincia, caratterizzata essa pure da una dilagante disoccupazione. « Il governo — ha notato con ironia un giovane nel corso del dibattito — ci ha promesso il piano Vanoni che prevede, in un periodo di tempo minimo di 10 anni, di eliminare almeno parzialmente la disoccupazione: ma nel 1965 i giovani di adesso saranno quasi già vecchi! ».

Al congresso — che è stato concluso da un discorso del compagno Pietro Secchia e a cui ha partecipato il compagno Gorreri, fondatore del movimento giovanile comunista in provincia di Parma — è stato dato l'annuncio che in questi giorni la FGCI parmense ha raggiunto la bella cifra di 5000 iscritti.

Una smentita alla « Discussione »

Il compagno Emanuele Conti, segretario della Federazione comunista, e l'on Rocco Minasi, segretario della Federazione socialista di Reggio Calabria, hanno inviato al settimanale della D.C. « La discussione » la seguente lettera:

« Sig. Direttore,

nel n. 76 del 5 giugno, il suo giornale ha pubblicato in prima pagina, su due colonne, sotto il titolo "Politica sporca" il testo di una circolare che noi sottoscritti avremmo inviato ai Sindaci comunisti e socialisti della provincia.

« Tale "circolare" non è stata mai pensata, mai scritta, mai spedita!

« E' quindi "politica sporca" creare dei falsi, tanto idioti quanto evidenti per colpire l'avversario ed il commento che Lei dedica a tale lettera è tendenzioso e diffamatorio.

« A norma delle vigenti leggi sulla stampa La invitiamo a pubblicare integralmente questa nostra lettera di smentita sul suo giornale nella stessa pagina e con lo stesso rilievo dato all'articolo da Lei pubblicato il 5 giugno, riservandoci di adire il magistrato per la tutela della nostra onorabilità di dirigenti politici e di cittadini »

Acquistata da un industriale la balena catturata alla Spezia

In un primo tempo era stata destinata al museo di Roma

LA SPEZIA, 13 — Un industriale di Reggio Emilia ha acquistato la balena catturata giorni fa nel golfo di La Spezia. Come si ricorderà, il grosso cetaceo, lungo 15 metri e del peso di 40 quintali, si avventurò nelle acque basse del porto di La Spezia e non fu più capace di uscirne. Due giovani pescatori allora lo catturarono La balena, che doveva adornare il museo di Roma, sarà invece trasportata a S. Pellegrino di Reggio Emilia dove sarà sezionata per ricavarne il grasso e le ossa

Processo a «Cinema Nuovo» per una fotografia di Gina Lollobrigida

NOVARA, 13 — Guido Aristarco, direttore della rivista « Cinema Nuovo » il 24 prossimo comparirà davanti ai giudici per direttissima, per rispondere di offesa al pudore, avendo pubblicato, sul numero 29 del 25 maggio della rivista da lui diretta, una fotografia dell'attrice Lollobrigida in posizione che lascerebbe vedere parti intime. La denuncia è partita da una segnalazione della questura di Novara

Rettifica

Nella notizia pubblicata ieri dall'Unità sulla manifestazione svoltasi domenica a Caserta, non risultano esattamente riferite, per un involontario equivoco, le circostanze in cui avvenne il 12 giugno del 1954 a Casal di Principe, l'arresto dei compagni Raucci e Bove. A recarsi sul luogo dello sciopero non fu infatti il segretario provinciale, ma un esponente locale della DC, che provocò quindi l'intervento dei carabinieri; nè si trovavano sul posto all'ora dello sciopero il colonnello e il capitano dei carabinieri.